

L É O N   H A R M E L

---

**Auguri del Buon Padre Léon Harmel  
ai suoi nipoti**

Val-des-Bois

1906

## QUESTA EDIZIONE

Questa è una traduzione italiana del testo originale francese, realizzata nel 2026 per il sito [leonharmel.com](http://leonharmel.com). Segue l'originale frase per frase, senza tagli né aggiunte.

Il testo è riprodotto per intero, tradotto dall'edizione del 1906. È stato ricomposto nello spirito dell'originale: frontespizi e titoli seguono l'impaginazione del libro; le illustrazioni sono state ritagliate dal documento digitalizzato e restaurate.

Le note numerate sono quelle dell'opera originale; qui sono numerate di seguito, dall'inizio alla fine.

---

**Léon Harmel, le Bon Père du Val-des-Bois**

[leonharmel.com](http://leonharmel.com)

Tradotto dalla trascrizione di un esemplare digitalizzato.

Documento originale: collezione privata.

Versione del 6 ottobre 2026.

VAL-DES-BOIS, Domenica in Albis

22 aprile 1906

---

# Auguri del Buon Padre Léon HARMEL

## *AI SUOI NIPOTI*

in occasione della sua festa

e del suo recente ingresso nel 78° anno di età (17 febbraio 1906)



Miei amatissimi Nipoti,

Come esprimervi la gioia che provo nel trovarmi in mezzo a voi e nel ricevere le testimonianze del vostro espansivo affetto! Le mie orecchie sono rallegrate dalle note perlate dei vostri buoni cuoricini, che acclamano il vostro vecchio Buon Padre! L'espressione dei vostri auguri solleva nel più profondo del mio essere onde di tenerezza, e vorrei che vi poteste leggere l'amore appassionato che vi ho consacrato.

Man mano che gli anni mi avvicinano al termine del mio pellegrinaggio, mi sento spinto a comunicarvi la mia anima, desiderando che essa mi sopravviva in voi, come un memoriale della mia paternità e la lezione della mia lunga esperienza.

Siete ancora all'aurora della vita, nella stagione dei fiori; ma bisogna pensare all'avvenire. Bisogna che vi prepariate, fin d'ora, alle aspre lotte che divoreranno la vostra esistenza.

Roosevelt, nel suo libro sulla *Vie intense*, ci dà la giusta mentalità. Egli comincia con queste parole valorose:

«Vorrei predicare non la dottrina dell'ignobile agio, ma la dottrina della vita intensa, della vita di pena e di sforzi, di fatica e di lotta: predicare la più alta forma di successo, che tocca non all'uomo che desidera soltanto la pace comoda, ma all'uomo che non si sottrae al pe-

ricolo, alle difficoltà, alla pena amara, e che ne trae il trionfo splendido e supremo<sup>1</sup>.

«Noi non ammiriamo l'uomo della pace timida, ammiriamo l'uomo che incarna lo sforzo vittorioso, l'uomo che non fa mai torto al suo prossimo, che è pronto ad aiutare il suo amico, ma che possiede le qualità virili necessarie per prevalere nella dura lotta della vita odierna. È duro fallire, ma è peggio non aver mai tentato di riuscire. In questa vita, non giungiamo a nulla se non con lo sforzo<sup>2</sup>.»

In un altro passo, Roosevelt cita il più dolce dei poeti del suo paese, che comincia così:

«Siate arditi! siate arditi! e ovunque siate arditi! meglio l'eccesso che il difetto<sup>3</sup>.»

Paul Doumer, in un'opera suggestiva, intitolata *Livre de mes fils*, riassume così il suo capitolo sulla volontà e sul carattere:

«Per tempo, i giovani devono lavorare alla formazione della loro volontà, allo sviluppo morale della loro persona: questa deve essere la loro prima e principale cura. Per giungere a un risultato, per imparare a volere, bisogna dedicarvisi con risolutezza e con costanza. Bisogna esercitare la propria volontà senza tregua, senza riposo, applicarla al proprio perfezionamento, e insieme a tutti gli atti dell'esistenza.

«Lo scopo è fare di sé un uomo di carattere, padrone di sé, capace di dirigere la propria vita, di regolare le proprie azioni, di essere l'artefice della propria felicità e della felicità degli altri, di servire utilmente e di onorare il proprio paese<sup>4</sup>.

## I. — La volontà e il dovere

E io, a mia volta, miei amatissimi nipoti, vi dico:

---

1. *Vie intense*, pagina 1.

2. *Vie intense*, pagina 2.

3. Id. pagina xxx.

4. *Livre de mes fils*, pagina 33.

Applicate l'energia della vostra volontà alla pratica del dovere. Il dovere porta con sé la sua ricompensa. Anche quando sembrasse contrario al ristretto interesse del momento, siate certi che è in accordo con l'interesse di domani, cioè con l'interesse superiore.

Non temete gli ostacoli. Per i coraggiosi, sono dei mezzi. Ci costringono a moltiplicare lo sforzo e di conseguenza a essere più forti.

Attenetevi alla realtà. Non lasciate che la vostra immaginazione vi trascini nel paese dei sogni. Accettate risolutamente la situazione in cui Dio vi ha posti, per trarne profitto. Quando non si ha ciò che si ama, bisogna amare ciò che si ha: proverbio molto saggio che dà la chiave della felicità. Invece di perdere il tempo in vane recriminazioni, in inutili rimpianti, che uccidono l'energia, mettetevi coraggiosamente all'opera, e riuscirete oltre ogni vostra attesa.

L'uomo senza volontà, fosse pure dotato di una grande intelligenza, ha soltanto un'influenza assai debole sulla propria sorte. È lo zimbello degli eventi. Si lamenta del destino, di tutto e di tutti, tranne che di se stesso, principale autore dei suoi mali.

Siatene persuasi, miei amatissimi nipoti: con una volontà energica e perseverante, illuminata da una giusta mentalità, sarete voi stessi gli artefici della vostra felicità.

## II. — La vita cristiana

Alla nostra riunione del 1° gennaio, vi ho parlato del tesoro della fede.

La vita soprannaturale comincia quaggiù per continuare durante l'eternità, nei secoli dei secoli. Essa domina la nostra vita effimera, i nostri affari e le nostre imprese, che sono per noi doveri di stato, senza dubbio, ma fragili nella loro durata. Non sacrificate il principale all'accessorio: impegnatevi prima di tutto a essere cristiani valorosi.

Ora, la vita cristiana si riassume nell'Eucaristia, capolavoro dell'amore e della potenza di un Dio. È là che l'umanità viene ad at-

tingere l'ispirazione e la forza per ogni sublime virtù, ogni divina fecondità.

È davanti a questo pane muto, immobile, impassibile agli oltraggi, che milioni di uomini si sono succeduti, ripetendo la parola di Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

È per mezzo dell'Eucaristia che Gesù regna sull'umanità, che Egli è veramente glorificato e che Egli glorifica il Padre suo.

Ed ecco che a Lourdes la Vergine Immacolata si è eclissata davanti al suo divin Figlio. È intorno all'ostensorio d'oro, alle invocazioni che risuonavano un tempo in Galilea, che ora avvengono per opera di Gesù Ostia i miracoli che segnavano il passaggio del Dio fatto uomo sulla terra.

Il nostro caro Félix, di cui amo sempre ricordare la memoria, era fedele alla messa quotidiana e alla comunione settimanale, che egli chiamava la comunione familiare. Aveva promesso a Nostro Signore di porre il suo nome adorabile in tutti i discorsi, brindisi, allocuzioni che avrebbe pronunciato. Lo faceva con un tatto così perfetto che, anche negli ambienti mondani, quel nome benedetto risuonava come un'eco armoniosa dell'aldilà.

Si può dire che la mentalità cristiana è una mentalità eucaristica. Siatele fedeli, miei amatissimi nipoti, e che la vostra volontà resti rivolta verso questo polo d'amore, fonte di ogni energia e di ogni eroismo.

### **III. — La vita degli affari**

Dopo la vita cristiana, devo parlare della vita degli affari.

Sono i nostri doveri di stato. Ogni uomo deve lavorare per vivere, e deve desiderare che il suo lavoro sia produttivo, poiché l'agiatezza della sua famiglia ne dipende.

Carnegie è un maestro in questa materia e, pur respingendo le sue idee contrarie alla famiglia, si deve riconoscere che egli possiede il se-

greto dell'Impero degli affari. Ora, egli comincia il suo libro con un elogio della povertà, che è il seguente:

«È perché so quanta dolcezza, quanta felicità e quanta purezza vi siano in una casa in cui regna un'onesta povertà, quanto questa casa sia libera da preoccupazioni, da litigi, quanto sia forte l'affetto che unisce i suoi membri, che provo compassione per il figlio dell'uomo ricco e mi rallegro con il fanciullo povero. Ed è per questa ragione che ciò che è grande e buono è sempre uscito e uscirà sempre dalle file dei poveri. Ai nostri giorni, ognuno reclama l'abolizione della povertà. Non chiederei di meglio che si abolisse il lusso, ma abolire la povertà sarebbe distruggere l'unico terreno capace di fornire all'umanità le virtù che le permettono di raggiungere un più alto grado di civiltà<sup>5</sup>.»

Mio nonno, Jacques Harmel, il fondatore della nostra dinastia, la pensava così quando, alla sera della sua vita, diceva a mia madre: «Pregherò il buon Dio perché i miei figli non siano mai ricchi.» Mia madre, sul letto di morte, mi trasmetteva gli stessi voti che io vi trasmetterò a mia volta.

Infatti il lusso, frutto inevitabile della ricchezza, fa crollare presto ciò che hanno edificato parecchie generazioni.

«Ci vogliono più virtù per conservare una fortuna che per accumularla; la forza che l'ha costituita raramente basta per sostenerla. Le famiglie sono dinastie di virtù; tutto ridiscende non appena questo scettro sfugge loro.

«Bisogna che le redini dello sforzo tengano costantemente alta la testa dell'uomo. Appena si allentano, la volontà ricade e l'orgoglio cresce altrettanto<sup>6</sup>.»

Per questo, miei amatissimi nipoti, finché resterete negli affari, dovete lavorare come dei poveri. Considerate la semplicità e il risparmio come le vere basi della prosperità.

---

5. *L'Empire des Affaires*, pagine 8 e 9.

6. *La Douleur*, di Blanc de Saint-Bonnet, pagina 75.

All'inizio della vostra vita coniugale, spendete poco. La giovinezza, la salute, l'amore nel focolare non bastano forse alla felicità?<sup>7</sup>

Su tutti questi punti importanti, rileggete il testamento del Buon Padre, Jacques-Joseph Harmel (lo unisco a questi auguri). È un capolavoro di saggezza pratica. Fu lui a costruire la fabbrica del Val-des-Bois nel 1840. I massicci di pietre legate dal cemento, che il piccone non riesce a demolire, sono un'immagine di quella natura robusta, in cui il dovere era servito da una volontà austera e da un lavoro senza sosta.

Citerò del suo testamento soltanto questa frase: *Quando si è negli affari, si deve esservi interamente, e non a metà.*

Se seguirete questo consiglio, giungerete a distinguere il necessario dall'utile, le occupazioni veramente produttive dai dettagli insignificanti.

Secondo che questo discernimento sarà completo, farete un lavoro da gigante invece di un lavoro da scoiattolo.

È ciò che chiamiamo la giusta mentalità, qualità essenziale che assicura la riuscita, quando si pone al suo servizio una volontà di ferro, una volontà che sacrifica gli ignobili agi (come dice Roosevelt), il benessere, gli svaghi, tutto, eccetto la salute, al perseguimento del successo dell'impresa.

Ma non posso nascondervelo, miei amatissimi nipoti: l'unione di queste due forze è molto rara, ed è per questo che tanta brava gente, anche laboriosa, resta nella mediocrità: manca o di volontà o di giusta mentalità.

Bisogna dunque che vi poniate arditamente nell'eccezione, se volete essere degni del vostro nome e di ciò che Dio attende da voi.

Fuggite la speculazione come la fonte sicura della rovina e il gioco d'azzardo come un atto criminale. Non lasciatevi illudere dalle appa-

---

7. Prendiamo un esempio: mille franchi risparmiati ogni anno formano, dopo quarant'anni, un capitale di centoventicinquemila franchi.

renze contrarie che degli imprudenti farebbero brillare ai vostri occhi. Sono fuochi fatui che conducono agli abissi.

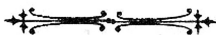
\*  
\*\*

Miei amatissimi nipoti, vi ho espresso i miei auguri sulla vita cristiana e sulla vita degli affari. Avrei ancora da parlarvi di parecchi argomenti importanti, in particolare della famiglia e della vostra missione sociale.

Lo farò più tardi. Bisogna sapersi limitare.

Mi riassumo in poche parole: siate lieti di mostrarvi ovunque e sempre valorosi servitori di Cristo e coraggiosi fedeli del dovere.

Non temete la pena, lo sforzo, la lotta della vita. Siate arditi contro tutti gli ostacoli. Finché avrete questa mentalità, se avete Dio con voi e un nobile scopo da raggiungere, potrete proseguire il vostro cammino con fiducia, certi di onorare il nome che portate e di rallegrare il cuore del vostro Buon Padre.



### Aforismi del Buon Padre

Il modo peggiore di fare male è non fare nulla.

È così dolce essere buoni! Dio solo ha da se stesso il potere di essere buono. Nella misura in cui ci concede questo potere, Egli ci ammette a partecipare alla sua azione divina. Non lasciamoci dunque sfuggire nessuna occasione che ci è offerta e ogni volta facciamo salire la nostra riconoscenza verso Colui che ci permette di essere buoni.

È così dolce essere buoni!

Non basta essere pii, bisogna anche essere buoni.

L'uomo vale ciò che vuole, come l'oro ciò che pesa. Se non vuole nulla, non vale nulla. Se vuole il male, è cattivo. Se vuole la perfezione, è perfetto.

La dolcezza è lo splendore dell'umiltà.

La vendetta è il piacere degli dèi, ha detto un filosofo pagano. È vero nel senso che questa soddisfazione costa tanto cara che bisogna essere un Dio per avere i mezzi di permettersela.

Il segno di Dio è la persecuzione dei buoni.

*Estratto dal testamento di Ernest Harmel:*

Considerate a buon diritto come un nemico colui che cerca di dividersi. Se qualcuno vi riferisce o una parola maligna o un'azione cattiva di vostro fratello, non discutete e rispondete senza esitazione: non è vero! Se vi si offre di persuadervi con altri testimoni, non accettate e rispondete ancora: non è vero! L'esperienza vi proverà sempre che avete ragione. Non sono soltanto i malvagi a essere esposti agli errori della lingua: l'uomo migliore, quando parla male di un altro, mente senza saperlo, senza neppure sospettarlo. Gli renderete un servizio rispondendogli: non è vero; lo costringerete a riflettere e, se è in buona fede, riconoscerà il suo errore.

Dispettoso e cattivo sono spesso la stessa cosa. Fuggite i dispetti, per timore di ferire irrimediabilmente, anche senza volerlo, il vostro migliore amico.

Ricominciare sempre senza scoraggiarsi è spesso l'unico modo di finire.

*La chiave della felicità:*

Quando non si ha ciò che si ama, bisogna amare ciò che si ha.

Il pasto di famiglia è un sacramento. È il segno sensibile dell'unione delle menti e dei cuori.

Non dimentichiamo mai la solidarietà che esiste fra i membri di una stessa famiglia: che lo vogliano o no, questa solidarietà obbliga all'aiuto reciproco.

*Regola per le decisioni:*

Fra due mezzi onesti per raggiungere uno scopo lodevole, scegliete quello che vi ripugna di più, e siate certi che sarà il più fecondo.

Gli eventi sono i messaggeri che ci trasmettono la volontà di Dio. Accogliamo le loro indicazioni con rispetto e sottomissione. La malattia indica il riposo e la via della sofferenza. L'ostacolo chiama il nostro sforzo. L'insuccesso mostra la necessità delle riforme. La contraddizione stimola la nostra riflessione.

Una vita regolata è una vita raddoppiata.

Vendere da ricco, comprare da povero.

Governare è venire a patti.

